

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

LO STRANO CASO DEL MAGG. ALSERBACH

La mattina del 16 giugno, il maggiore Alserbach uscì con la testa pesante dalla sua stanza nella trincea. Fece qualche passo e gridò come al solito: « Figli di cane, porci, cani, porci ». Ma sinistramente...

Nell'insolito silenzio la voce risuonava tristemente. Il sole era già alto nel cielo, ma uno strano silenzio si stendeva sulle trincee. Il maggiore Alserbach si rese subito conto che la trincea era vuota e deserta. Alla trincea, coperte, bagagli, baionette inguainate e fucili erano sparsi al suolo...

Dietro una traversa, giaceva il cadavere del caporale Frank, così bravo a prendere a calci i soldati. Frank aveva una cosa di singolare in mano e una baionetta austriaca attraverso il corpo, perché non ci fosse alcun dubbio su chi l'aveva così bene inchiodato al suolo.

Il giorno prima era stato celebrato l'anniversario dell'arciduca Federico. Era stato un giorno che rammentava loro come, in occasione di quell'anniversario, era bene ricordarsi dei fatti eroici compiuti dalla divisione. Ai soldati era stata distribuita una razionata speciale di rum, mentre i Signori Ufficiali avevano avuto rum della Gianciana.

Poco dopo il maggiore Alserbach aveva fatto legare il soldato Pavlicek, che detestava, col colletto di una camicia, alla lettura dell'ordine del giorno speciale, se era passata una mano sul naso per scacciare una vespa che insisteva nel posarsi sopra.

Erano quei magnifici schiaffi! Pavlicek cercava di congedarsi, ma tutte le solite parole che il maggiore gli aveva fatto subire al tempo delle marce del battaglione da Sambor fino alla Bucovina.

Il maggiore Alserbach uscì dalla trincea, ma lo circondava. Dietro di lui bruciava un villaggio e solo da molto lontano gli giungevano gli scoppi dolci delle granate.

Egli era lì in quel paese, ormai solo rappresentante delle divise grigie intorno a lui sulle colline davanti, dietro, irrompono colonne russe in uniformi russe! Il maggiore Alserbach si rese conto rapidamente che era travolto da quello straripamento e senza nemmeno riflettere alzò la braccia. Era ora. Ai margini del bosco di betulle compariva una pattuglia cosacca.

Quando i cosacchi ebbero raggiunto, constatò con stupore che non lo facevano prigioniero e non lo portavano via. Capi vagamente che la sua persona non diceva loro nulla e che non gli rimaneva altro da fare che indovinare da solo. Sempre dritto al suo naso... Avrebbe trovato laggiù il comando di tappa.



La bella «reghinetta» d'una festa campagnola nel Veneto

FARSA LUGUBRE AL CONGRESSO DEL M.S.I. Vogliono fare re d'Italia il massacratore Valerio Borghese

Junio Valerio Borghese, ai bagni di mare, presente in spirito al Valle - La sfrenata retorica nazionalistica dei discorsi - Conflitto tra "nazisti", e "democratici",

La proposta, avanzata da un delegato, per una candidatura al trono italiano da parte di Junio Valerio Borghese, quel criminale comune che altrettanto ha dimostrato di essere anche piuttosto vile - non è stata, dai congressisti del MSI, accolta come una piacevole buffoneria, buona a rallegrare gli



ALMIRANTE, duce del M.S.I. ex redattore della «Difesa della Raza»

spiriti oppressi dall'ala della giornata. Anzi, i delegati al II Congresso nazionale dei nostalgici, hanno avuto l'aria di prender molto sul serio la proposta. «Viva la Decima» hanno urlato, osannando a un palco decorato con la bandiera della marina e lasciato vuoto, forse per accogliere lo spirito del principe traditore, che si trova alle bandiere in Sicilia e disse, disdegnoso sovrano, l'assemblea dei suoi sudditi. E nei corridoi se ne parlava, di questa candidatura, come di una cosa seria, politica, da studiare con attenzione.

Questo solo fatto, credo, basti a dimostrare quale congresso si sia radunata al Valle. Guidata da capi che, senza offese per i due comitati, si chiamavano Totò o Taranto - personaggi dilettanti e garbati ma sono Almirante, Cione, Miele, e simili. E come non si potrebbe cantare «Carlo Mazza» senza Taranto, così al Valle si recita male: manca qualcuno. Non parliamo tanto dell'«appeso», quanto di un altro personaggio della politica fascista il cui spirito ancora meglio si adatta a quello dell'assemblea: al Valle non aleggia lo spirito di Mussolini, ma quello della buonissima Achille Starace.

Non sono nostalgici del «clima duro» della repubblicana - quando la pallottola di un partigiano poteva stroncare la più brillante carriera - i dirigenti del MSI, ma di quell'altro clima, sotto Starace, in cui i gerarchi piacevolmente passavano il tempo affermando il loro eroismo parlando molto e saltando, clownes bene allenati, entro cerchi di fuoco.

I COMPLI DI SALVATORE GIULIANO

Il bandito si lagna di non essere deputato

Dal primo delitto di "borsa nera", alle stragi politiche - I contatti con la mafia - Dalle osservazioni di Sonnino alla relazione del generale Branca

«Non si creda di poter catturare Giuliano con le armi alla mano in montagna. Egli opera in una zona che dista da Palermo non più di venti chilometri e dispone di molte denari. Nel 1948, con i soli seguaci di persona di cui siamo a conoscenza, ha ricavato oltre 100 milioni. Tutti i componenti della banda sono stati intralciati molte volte a Palermo. Noi sappiamo che Giuliano è protetto dalla mafia di Palermo e ospitato in città da famiglie molto in vista».

In realtà, la figura di Giuliano che oggi tanto appassiona i giornali italiani e stranieri non è nuova nella storia del brigantaggio meridionale. Egli è l'ultimo discendente di Fra Diavolo di don Gaetano Verdarelli, di don Ciro Annecchiaro. Tutti briganti che come Giuliano sono stati di volta in volta utili strumenti nelle

mani, ora di questo partito ora di quella fazione, ora servono i Baccari ora Mutari. Giuliano per suo tornaconto, ha commesso delitti atroci: ha trucidato freddamente la famiglia di un barbiere di Monopoli, padra, madre e una bambina, soltanto perché il sospetava confidente della polizia. Ma ne ha commessi altri, ancora più atroci come Forlino e la Ginestra, per incarico di partiti politici.

Oggi, che di lui si parla in Senato a Montecitorio, Giuliano è portato a considerare tutti i suoi delitti come «azioni politiche». Lui che ha ammazzato un carabiniere per portare un sacco di grano a Palermo, ne ha anche ammazzati altri per ordini di partiti politici. Il suo ragionamento è semplice: gli hanno dato degli ordini, gli hanno fatto delle promesse. Perché non si mantengono queste promesse? Giuliano è un esempio di concetto di Gaetano Gallo deputato indipendentista, capo della banda dei «Niccemi» che oggi siede nel Parlamento Regionale, come si vede all'Assemblea Costituyente.

Perché quello deputato e lo braccato dai carabinieri? Non ha, anche la sua banda, come la mia, ammazzato carabinieri e operato sequestri di persona? Perché i carabinieri danno solo a me la caccia e a lui, colto da malfatto di cultura, lo lasciano in pace?

Nell'ottobre del 1943, in quel caotico periodo dell'occupazione alleata, Giuliano faceva un giro di «intralzo» per tirare le giornate, come tutti i suoi paesani. Un giorno Totò (nessuno tramme salvava da un mal chiamato Totò) portava un sacco di grano a Palermo. All'altezza di Bellioppo venne fermato dai carabinieri Manca che voleva sequestrargli il grano. Lo ammazzò. Quello fu il suo primo delitto.

«Arrestatemi cavaliè» Nemmeno l'arresto di Cione è stato una cosa seria e durante la campagna elettorale, il vecchio repubblicano si presentò in un comitato di quartiere e garbati ma sono Almirante, Cione, Miele, e simili. E come non si potrebbe cantare «Carlo Mazza» senza Taranto, così al Valle si recita male: manca qualcuno.

LA PETIZIONE POPOLARE PER LA PACE Mezzo milione di firme sono giunte ieri da Milano Nuova significativa cerimonia alla Casa della Cultura di Roma

La legge sul cinema e le caprole del governo Il Comitato per la difesa del cinema italiano ha approvato ieri un ordine del giorno in cui, ricordato che il Governo, tramite lo on. Andreotti, assunse l'impegno nella seduta dello scorso 7 marzo alla Camera del deputato democristiano Francesco Nenni, si proponeva di discutere e approvare entro poche settimane progetti di legge contenenti concrete provvidenze in favore della cinematografia italiana, sottolineando che l'imminente chiusura dei lavori parlamentari per le vacanze estive rischia di aver luogo senza che alcun provvedimento sia stato discusso ed approvato che tale eventualità può portare ad una completa paralisi dell'industria cinematografica, gli oggi decimo di migliaia di cooperative, soltanto per piccola parte attiva.

«Togliatti e Nenni parlano ad Imola» IMOLA. 2. - Sono stati dati gli ultimi ritocchi alla «Città della Cooperazione» costruiti in pochi giorni nel territorio di Imola, dove i comunisti hanno festeggiato la Giornata Internazionale della Cooperazione. Domani domenica tutto sarà pronto per ricevere dignamente le numerose delegazioni provenienti dalle province emiliane, dalle regioni circrovicine e le decine di migliaia di cooperative, soltanto per piccola parte attiva.

Questo fatto denuncia evidentemente la presenza di uno stato d'animo in molte famiglie della media borghesia, da cui questi studenti provengono. E denuncia soprattutto un clima formatosi nelle nostre Università e scuole medie, a 4 anni dalla liberazione, grazie alla permanenza in carica di professori fascisti. E da questo dipende, dal mancato allontanamento da posti di responsabilità di uomini largamente compromessi con il passato e dal clima di rivalutazione del fascismo da Scelba creato, se 400 buffoni hanno potuto organizzare a Roma la lugubre pagliacciata del Teatro Valle.

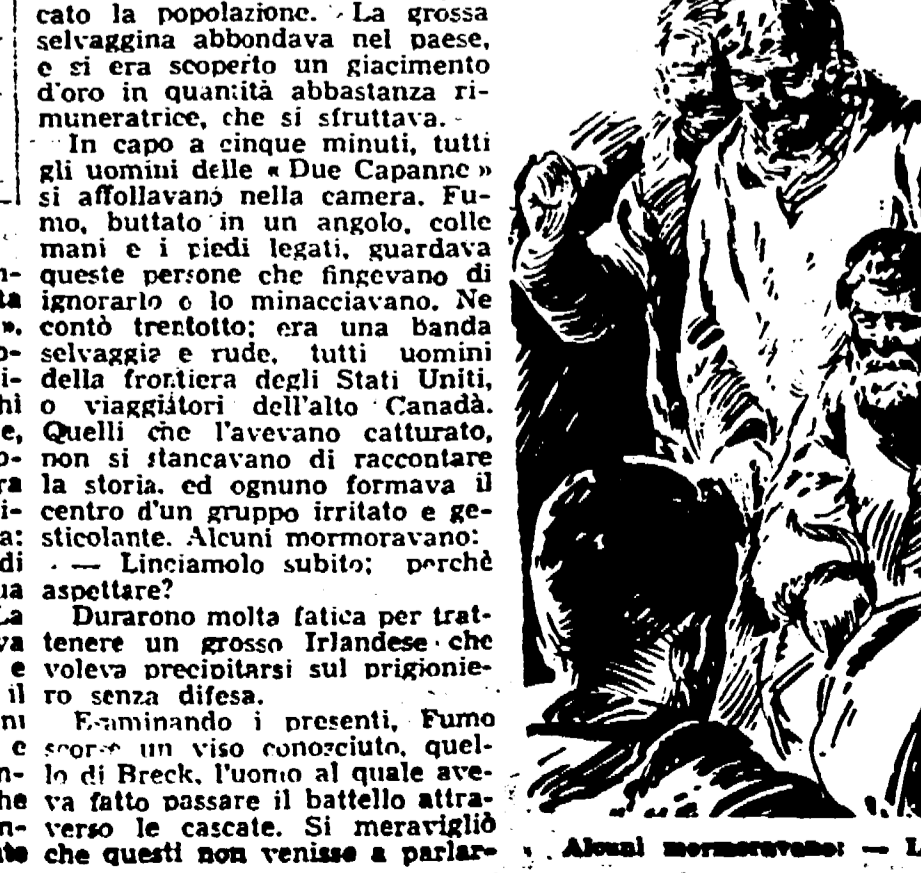
«Arrestatemi cavaliè» Nemmeno l'arresto di Cione è stato una cosa seria e durante la campagna elettorale, il vecchio repubblicano si presentò in un comitato di quartiere e garbati ma sono Almirante, Cione, Miele, e simili. E come non si potrebbe cantare «Carlo Mazza» senza Taranto, così al Valle si recita male: manca qualcuno.

LA PETIZIONE POPOLARE PER LA PACE Mezzo milione di firme sono giunte ieri da Milano Nuova significativa cerimonia alla Casa della Cultura di Roma

La legge sul cinema e le caprole del governo Il Comitato per la difesa del cinema italiano ha approvato ieri un ordine del giorno in cui, ricordato che il Governo, tramite lo on. Andreotti, assunse l'impegno nella seduta dello scorso 7 marzo alla Camera del deputato democristiano Francesco Nenni, si proponeva di discutere e approvare entro poche settimane progetti di legge contenenti concrete provvidenze in favore della cinematografia italiana, sottolineando che l'imminente chiusura dei lavori parlamentari per le vacanze estive rischia di aver luogo senza che alcun provvedimento sia stato discusso ed approvato che tale eventualità può portare ad una completa paralisi dell'industria cinematografica, gli oggi decimo di migliaia di cooperative, soltanto per piccola parte attiva.

«Togliatti e Nenni parlano ad Imola» IMOLA. 2. - Sono stati dati gli ultimi ritocchi alla «Città della Cooperazione» costruiti in pochi giorni nel territorio di Imola, dove i comunisti hanno festeggiato la Giornata Internazionale della Cooperazione. Domani domenica tutto sarà pronto per ricevere dignamente le numerose delegazioni provenienti dalle province emiliane, dalle regioni circrovicine e le decine di migliaia di cooperative, soltanto per piccola parte attiva.

Appendice de L'UNITA La febbre dell'oro (SMOKE BELLEW) Grande romanzo di JACK LONDON



l'autunno precedente, da una dozzina d'uomini arrivati in piccoli battelli, carichi di provviste. Essi avevano costruito le loro capanne intorno a quella del vecchio. Poi altri cercatori d'oro, venuti sul ghiaccio coi loro treni di cani, avevano triplicato la popolazione. La grossa selvaggina abbondava nel paese, e si era accoppiato un giacimento d'oro in quantità abbastanza remuneratrice, che si sfruttava.

«Togliatti e Nenni parlano ad Imola» IMOLA. 2. - Sono stati dati gli ultimi ritocchi alla «Città della Cooperazione» costruiti in pochi giorni nel territorio di Imola, dove i comunisti hanno festeggiato la Giornata Internazionale della Cooperazione. Domani domenica tutto sarà pronto per ricevere dignamente le numerose delegazioni provenienti dalle province emiliane, dalle regioni circrovicine e le decine di migliaia di cooperative, soltanto per piccola parte attiva.